

La V e la VI, nel narrare le circostanze della strage, tornano alla forma aperta del prologo e all'evo-
cazione rapsodica. Ricorre qui lo stilema delle successioni di quinte, tanto diffuso nella musi-
ca del Novecento, e una pronunciata accentuazione lirico-drammatica, che rimanda a certe
movente pizzettiane, riprese da Rota con un equilibrio e un senso della durata che Pizzetti, da
lirico puro, non ebbe sempre presente.

La musica corale è rimasta sempre una costante della produzione rotiana: i due Mottetti per coro
misto a cappella *Vigilate et orate* e *Quinque prudentes virgines* risalgono ai primissimi anni
Trenta. Si tratta di brevi pagine d'occasione che mostrano una mano sicura e sciolta nel trattare
il coro e un linguaggio tutto sommato assai tradizionale. Anche il più tardo *Audi Judex*, risalente
invece al 1964, non si discosta da tale canone e anzi è concepito in maniera ancora più asciuta
consistendo di frasi sviluppate in maniera eminentemente omofonica e con pochissimi accen-
ni imitativi.

Rota era un abile improvvisatore al pianoforte e le pagine che ci ha lasciato per il 'suo' strumen-
to alternano cicli di apprezzabile ampiezza - tra cui le *Variazioni e Fuga* sul nome di Bach e i
Quindici preludi - a intriganti pagine sparse, come la *Bagatella* del 1941.

L'Oratorio *Mysterium* per soli, coro, coro di bambini e orchestra fu composto nel 1962 su
richiesta della Pro Civitate di Assisi a commento musicale di un articolo del Credo cui era dedi-
cata una *Settimana di studi*. Il libretto fu compilato dall'amico Vinci Verginelli che assemblò
citazioni e testi tratti dall'Antico e Nuovo Testamento e dalla primitiva tradizione cristiana e
liturgica per fornire al compositore un testo sulla universalità della fede e sul mistero che per-
vade la religione. Da tale lavoro è stata tratta la sezione *Unum panem frangimus* (dalla XX epi-
stola agli Efesini di S. Ignazio di Antiochia), pagina corale che chiude la prima sezione e qui
riproposta nella versione accompagnata dall'organo. Il fraseggio liricamente dispiegato di que-
sta porzione dell'oratorio si apre a una dimensione perfettamente in equilibrio tra pathos ed esta-
si: le ampie volute del coro disegnano una sorta di corale con l'incontro tra i due cori sorretto
da solidi blocchi accordali di stampo quasi neobarocco atti a suggerire l'apoteosi mistica del-
l'eucarestia.

La conclusione del concerto è affidata a una suite per voci bianche e nonetto di archi e fiati inti-
tolata emblematicamente *Rotiana* e composta espressamente per quest'occasione da Nicola
Samale. Nell'animata pagina verranno sciorinati i motivi *Bevete più latte dal film* a episodi
Boccaccio '70 (1962) e *Tango della scuola, Società segreta e Viva la Pappa col pomodoro* dallo
sceneggiato televisivo *Il Giornalino* di Giam Burrasca (1965) diretto da Lina Wertmuller.

Ennio Speranza



Arch. Cesare Esposito



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
c i n e t e c a n a z i o n a l e

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale
Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi

con l'adesione del Presidente della Repubblica

OMAGGIO A NINO ROTA

un progetto di **Paolo Lucci, Roberto Catelli, Federico Savina**
con la collaborazione di **Carlo Magni**

martedì 8 dicembre 2009

h. 18.00 Oratorio del Caravita, Via del Caravita 7, Roma

Nino Rota: dal classico alla colonna sonora

Concerto di Musica Corale e da Camera

Coro "Città di Roma" diretto da Mauro Marchetti - Coro di Voci Bianche dell'Arcum
Gruppo strumentale dell'Arcum diretti da Paolo Lucci

a seguire

Consegna della medaglia del Presidente della Repubblica

h. 20.00 Fontana di Trevi, Roma

Fontana di Trevi in concerto

spettacolo di architetture illuminate in musica e proiezioni

*La teatralità dello spazio barocco, farà da schema armonico e fondale di volute architettoniche
e vortici d'acqua e scenografie spaziali che mutano il tempo nella visione dell'arte
che ruota nelle stagioni dell'architettura della fontana.*

[Arch. Cesare Esposito]

L'omaggio a Nino Rota è realizzato con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
dell'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma, dell'Assessorato alle
Politiche Culturali della Provincia di Roma, dell'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della
Regione Lazio, RAI Cinema, Cinecittà-Luce

Progetto artistico Paolo Lucci Direzione musicale Paolo Lucci e Carlo Magni Coordinamento e segreteria
Carlo Magni e Anna Guarino Associazione Concertistica Romana

Associazione Concertistica Romana via Etruria, 44 00183 Roma - tel. e fax 0664821586 - operaconcert@libero.it
Ufficio stampa Susanna Zirizzotti (Centro Sperimentale di Cinematografia) tel. 339 1411969

CONCERTO FINALE

8 dicembre 2009

ore 18.00

OMAGGIO A NINO ROTA

Oratorio del Caravita

Via del Caravita 7 - Roma

Programma

"Due Mottetti" (1931/32) per coro misto a cappella

Vigilate et orate

Quinque prudentes virgines (1° esecuzione a Roma)

"Audi judex (1964) per coro misto a cappella

"Unum panem frangimus" (1962) dall'Oratorio "Mysterium", versione per coro misto, voci bianche e organo

"Bagatella" (1941) per pianoforte

"Petite offrande musicale" (1943) per quintetto di fiati

"Il Presepio" (1928) per coro di voci bianche e quartetto d'archi (1° esecuzione a Roma)

Musiche di Scena per "L'Arialdia" di Giovanni Testori (1960) per voci bianche e strumenti (1° esecuzione assoluta)

Usciti dalle fabbriche

Escono quand'è scuro

Non piangere

Dormono sotto terra

Il cuore che ho da darti

Dammi la mano

L'angelo che m'hai voluto

Quel che sognavo m'hai dato

Chi chiede non ottiene

I morti chiamano i morti

Cadono le speranze

"Il Natale degli innocenti" (1969/70) Cantata per tenore, voce bianca, coro di voci bianche e orchestra

Il Natale

I pastori

Il presepio

I Re Magi

La fuga in Egitto

La strage degli innocenti

Finale

"Rotiana" arr. di Nicola Samale (2009) per voci bianche e orchestra (1° esecuzione assoluta)

Bevete più latte

Società segreta

Il tango della scuola

Viva la pappa col pomodoro

CORO "CITTA' DI ROMA" diretto da Mauro Marchetti - **CORO DI VOCI BIANCHE DELL'ARCUM - GRUPPO STRUMENTALE DELL'ARCUM** diretti da Paolo Lucci

ASSOCIAZIONE CONCERTISTICA ROMANA

Via Etruria, 44 - 00183 Roma - tel. E fax 0664821586 - email operaconcert@libero.it



Nino Rota: l'attualità di un inattuale

Il programma di questo concerto vede la compresenza di rare pagine cameristiche e pagine vocali, in cui spesso si nasconde il Rota più schietto e completo. È il caso della Petite offrande musicale, breve quintetto di per flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto composto nel 1943 e dedicato ad Alfredo Casella: un piccolo ma denso 'divertimento' che, al di là del titolo, testimonia l'interesse di Rota per la musica francese e mette in mostra una notevole padronanza della scrittura polifonica unita a una distesa cantabilità. Il brano ricalca la struttura dell'ouverture francese con una introduzione lenta, vaporosa, bucolica e una seconda sezione dall'andamento più mosso, balzellante, ritmicamente connotato. Il ritorno quasi improvviso alla tranquilla, aerea sezione d'avvio chiude il brano, non prima di un flebile, impertinente sussulto. Uno degli esempi più tipici e felici della produzione cameristica di Nino Rota che mai come in questo caso unisce sapienza di orizzonti e leggerezza di tocco.

Tutt'altra atmosfera si respira in Il presepio per soprano e quartetto d'archi, elaborato a diciassette anni ed eseguito in prima assoluta dalla zia del compositore, il celebre soprano Maria Rota, nel 1929. Il testo popolare, a metà tra il racconto sacro e la ninna nanna, è intonato con grande sapienza e senso delle proporzioni: il canto quasi esclusivamente sillabico è sorretto inizialmente da sequenze accordali che vedono il ricorso a sapide appoggiature di nona e di sesta atte a dipingere la desolazione dell'inverno; la melodia si spande libera e dolente, travalicando spesso la tonalità d'impianto per allargarsi ad aperture modali. Incantata è l'apertura su un accordo di nona che prelude alla seconda sezione (Andante) in cui il disegno degli archi si fa leggermente più mosso per poi sfociare in una figurazione ostinata e ripetuta su cui si stende una vera e propria berceuse ("Dormi, dormi, cuore di mamma").

Il 1960 fu un anno intenso per Nino Rota: oltre a scrivere le musiche per La dolce vita di Fellini e per Rocco e i suoi fratelli di Visconti il compositore dedicò ad Arturo Benedetti Michelangeli il suo Concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra e ultimò la Fantasia sopra dodici note del Don Giovanni di Mozart sempre per pianoforte e orchestra. Tra le realizzazioni di quell'anno vi furono anche le musiche di scena per l'Arialdia di Giovanni Testori che Visconti mise in scena al Teatro Nuovo di Milano con la compagnia di Rina Morelli e Paolo Stoppa e che all'epoca suscitò non poche polemiche, (così come fecero i film sopra menzionati). Si tratta essenzialmente di dodici brevi, quasi fulminee canzoni disegnate per una voce bianca candida quanto inquietante sotto la quale è apparecchiata una strumentazione scarna e decisamente cupa composta da oboe, corno inglese, due clarinetti, clarinetto basso, pianoforte e organo Hammond. Tali brevissimi inserti fanno mostra di uno stile tragico, talvolta ipnotico, straniato, in cui spesso pare evidente il richiamo a determinate atmosfere a la Hanns Eisler.

Il Natale degli innocenti un oratorio per coro di voci bianche e ensemble che è tratto dalla più ampia sacra rappresentazione La vita di Maria. Il lavoro fu presentato dall'Accademia Filarmonica Romana alla Chiesa dell'Ara Coeli il 23 marzo 1970. Ad eseguirlo c'era il Coro di voci bianche della RAI diretto da Renata Cortiglioni, il Coro di Bambini dell'Accademia Filarmonica diretto da Pablo Colino e L'Ensemble della Filarmonica sotto la bacchetta di Nino Antonellini. Dopo un prologo, quasi un'apertura di sipario, dove le progressioni armoniche sostengono un declamato di sapore modale, la seconda e terza parte propongono due ricostruzioni in chiave pittorica delle immagini richiamate dal 6/8 natalizio. Le melodie di questi bozzetti pastorali si stagliano sopra un tessuto di notevole finezza timbrica e armonica, avendo per precedenti alcune celebri trattazioni del tema da parte di Respighi e di Pizzetti [...]. La IV parte anch'essa una forma chiusa, condotta su un ritmo di cavalcata, visione infantile dell'arrivo dei magi, dove ricorre qualche inciso alla Prokofiev.